

Prezzo d'Associazione

Un anno L. 20
 id. semestre 11
 id. trimestre 6
 id. mese 2
 Estero anno L. 32
 id. semestre 17
 id. trimestre 9
 id. mese 3
 Le associazioni non disdetta si
 rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno
 gratuita.

I manoscritti non si ritirano
 se non a richiesta. — Lettere piegate non
 frangano si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni
 riga e spazio di riga c. 60 — la
 terza pagina sopra la firma (ne-
 cessaria) — comunicata — dichia-
 razioni — ringraziamenti — etc.
 dopo la firma del gerente cent. 50
 in quarta pagina, es. 20
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annunzi del **IL CITTA-
 DINO ITALIANO** via della Po-
 sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

ROMA ED IL GOVERNO

(1870 al 1894)

«Roma ed il Governo (1870 al 1894)»
 è il titolo di un prezioso opuscolo dettato
 dal conte Edoardo Soderini ed edito in
 Roma dalla tip. di Enrico Filiziani.

L'autore esordisce accennando com'è già
 prossimo a compiersi un quarto di secolo
 dacché Roma, per un complesso di circo-
 stanze e fatti abbastanza noti, è divenuta
 la capitale del regno d'Italia.

Gli animi infiammati, che ripetevano «o
 Roma o morte» si rendevano conto della
 cosa? — No, certamente, essi non erano
 che portavoce di capi, ai quali si obbediva
 ciecamente.

Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele era
 l'anima del moto rivoluzionario italiano.
 Garibaldi non fu alla sua volta che un fe-
 dele e docile strumento nelle mani del re
 e del primo suo ministro.

I grandi iniziatori del movimento non
 erano però fra loro in tutto d'una mente;
 in un solo punto essenzialissimo si trova-
 rono nelle identiche condizioni, cioè nello
 errore — seguito da molti — di credere
 essere Roma una città trasformabile al pari
 di Napoli o Firenze, il cui governo potrebbe
 distruggersi e rimpiazzarsi, come eransi di-
 strutti quelli appunto di Napoli e di Fi-
 renze.

Essi non rifletterono o non rammentarono
 che se Roma pagana fu così grande ed im-
 però al mondo tutto, difese, oltreché dal
 valore delle armi, principalmente da questo:
 dalla mancanza cioè assoluta di qualsiasi
 attrito tra il potere politico e quello reli-
 gioso, i quali procedono anzi con tale un
 accordo che finirono per concentrarsi in una
 stessa persona. Quando il concentramento
 sparì e la religione, cessando di essere una
 realtà ed una protezione per il popolo, di-
 venne una semplice mostra ed una larvata
 arma di governo, cominciò appunto la de-
 cadenza della città eterna.

E neppure videro che se il Papato potè so-
 vrapporsi a quell'antico potere e sostituirlo,
 fu in grazia appunto del suo carattere es-
 senzialmente religioso.

Dicianove secoli di lotte e di trionfi
 hanno dato la più efficace tra le sanzioni
 al potere Papale, ardua dunque era la mi-
 sione per chi voleva, sia pure in parte, so-
 stituirlo. Ciò non isfuggì intieramente al
 Mazzini, il quale più logico di tutti pensò
 che bisognava distruggere il secolare po-
 tere dei Papi per piantare a Roma il nuovo
 regno, e tale distruzione, secondo il Maz-
 zini sarebbe avvenuta proprio col fatto di
 detronizzare il Vicario di Cristo.

Tolta al Papa il temporale dominio, fa-
 cilmente, pensava Mazzini, verrà distrutto
 anche il principio religioso che il Papato
 rappresenta.

Due cose però importantissime dimenti-
 cava il rivoluzionario famoso, cioè le vit-
 torie del Papato per dicianove secoli contro
 ogni sorta di oppressori, e la promessa
 fatta da Cristo al suo Vicario.

Fino a qual punto Cavour e Vittorio
 Emanuele dividessero le idee antireligiose del
 Mazzini, il quale, per arrivare più presto
 allo scopo, diffondeva i suoi scritti tutti in-
 spirati alla distruzione di ogni principio
 di autorità, — non sarebbe facile provarlo,
 stando alle parole di essi.

La lettera di Vittorio Emanuele al Som-
 mo Pontefice Pio IX, datata da Firenze 8
 settembre 1870, colla quale, annunciando
 al Papa l'imminente occupazione di Roma,
 dice scrivergli «con affetto di figlio, con
 fede di cattolico» — le dichiarazioni di
 Visconti-Venosta colle quali intendeva as-
 sicurare il mondo tutto, specie i cattolici,
 avanti e dopo l'occupazione di Roma; —
 le promesse fatte e pubblicate solennemente
 (*Libro Verde* 1870-71) che dal Governo
 d'Italia non sarebbe mai uscita una legge
 che potesse mai recare la menoma offesa alla
 Chiesa; che esso non avrebbe mai atten-
 tato a nessuno dei diritti, a nessuna delle
 libertà della stessa, né avrebbe mai per-
 messa cosa alcuna, che potesse suonare in-
 giuria al Pontefice. — Al Papa si dovevano
 conservare la dignità, l'invulnerabilità e tutte
 le prerogative della sovranità; ai Cardinali,
 tutti i privilegi di principi del sangue; al
 clero, ogni libertà, ogni difesa contro
 la propaganda irreligiosa; tutte le istitu-
 zioni, gli uffici e i corpi ecclesiastici esi-
 stenti a Roma sarebbero stati conservati,
 ed in Roma pure immuni d'aggravi,
 ed intatte tutte le proprietà ecclesiastiche
 spettanti a corporazioni, istituzioni ed uf-
 fici ecclesiastici. Ecco le promesse. Ma i
 fatti? —

Subito dopo l'occupazione di Roma si
 pensa all'incameramento dei beni ecclesi-
 stici, ed in attesa di tale legge si proibisce
 alla Chiesa di alienare i suoi beni; si o-
 nora la religione cattolica, volendo tolta
 dal Campidoglio la Croce, emblema di essa;
 si vuole una Roma non più cattolica, ma
 pagana; il governo entrato per la breccia
 s'impadronisce del Collegio Romano, ed a
 colpi di scalpello fa sparire dal frontone
 di quelle scuole il Santo Nome di Dio; si
 prescrive che l'insegnamento sia laico e si
 scacciano dalle scuole preti e religiosi; si
 estende in Roma il decreto di soppressione
 degli ordini religiosi e si fa chiudere colla
 violenza una delle più importanti case ge-
 nerali; conventi e monasteri si cambiano
 in caserme; cento e più chiese con vari
 pretesti sono chiuse; cento trentaquattro
 comunità religiose sono spogliate d'ogni
 loro diritto e dei loro beni; si impone la
 conversione in rendita dello Stato ai beni
 dei capitoli, delle collegiate; si mettono
 all'asta per prezzi vili, pur di trovar com-
 pratori, tutti gli immobili degli enti mo-
 rali; si obbligano i chierici a smettere la
 veste per indossare la spada; si studia ogni
 modo per eccitare il clero alla defezione, o

si concedono agli apostati posti eminenti
 nel ramo della pubblica istruzione, e si
 permette che la Stato civile dichiari legale
 il matrimonio di un prete o di un frate
 apostata.

Si vuole demolire l'opera della propa-
 gazione della fede e perciò si espropria del
 suoi beni, quanto più è possibile, il Collegio
 di Propaganda-Fide; si distruggono le scuole
 cattoliche di Oriente, si lasciano in pace,
 anzi si favoriscono in tutti i modi, quelle
 sette, le quali con le loro nuove scuole, con
 i loro templi che innalzano liberamente a
 Roma, fanno propaganda di errori, e guerra
 alla Chiesa cattolica. Ed intanto si vuole
 che per la libertà di coscienza il Santo
 Viatico non sia portato più solennemente
 agli infermi; si vieta ogni processione reli-
 giosa; si mette in prigione chi grida in
 piazza S. Pietro «Viva Pio IX»; si inceppa
 ed in Roma e nella provincia romana, come
 nel resto d'Italia, l'azione dei Vescovi, e
 anche per essi si esige l'*exequatur*, e lo si
 nega; si abolisce il foro ecclesiastico, si,
 che anche i Cardinali sono chiamati al foro
 civile e si tenta di potervi citare fin il
 Sommo Pontefice, come avvenne nell'affare
 Martinucci.

Segue la famosa legge sugli abusi del
 Clero, per la quale si processano quei con-
 fessori che in coscienza non si sentono di
 accordare la sacramentale confessione a chi
 non è atto a riceverla, mentre si dà ampia
 libertà ai circoli anticlericali, fin non im-
 pedendo che un gruppo di affigliati ad essi
 insultino la salma del Santo Pontefice Pio
 IX, la quale di notte, ed in forma privata
 veniva trasportata da S. Pietro alla basi-
 lica di S. Lorenzo. E si inneggia al *«Kultur-
 hampf»* germanico studiando di trapiantarla
 in Italia. A dispetto del Papa si innalza la
 statua al nemico dei Papi, il pseudo-filosofo
 Giordano Bruno; si attaccano le confrat-
 ternite, si trasformano le opere pie, usando
 i beni di esse contro la volontà dei testa-
 tori; ospedali, altri istituti di beneficenza,
 grazie dotati, tutto vien manomesso, tutto
 profanato, si distrugge fin il ricordo dei
 poveri convalescenti e viandanti, *Trinità
 dei Pellegrini*, arricchito dalle oblazioni
 dell'intero mondo cattolico. A compimento,
 la Massoneria, che tutto ciò ha decretato
 e voluto, a suprema sfida, si pianta a pa-
 lazzo Borghese, sacro per le gloriose me-
 morie del Papato.

Enumerati storicamente i fatti che si
 compirono dal 1870 al 1894, fatti ben di-
 versi dalle promesse, l'autore dell'opuscolo
 esamina brevemente su chi ne ricade la
 responsabilità, e conclude:

«Né è a dire che il Re subisse in ciò
 Cavour, giacché morto costui, non cambio
 punto, accentuò anzi maggiormente la po-
 litica sua ecclesiastica. Potè dunque subire
 — e certo lo subì — l'influsso delle idee
 mazziniane, ma lo subì volontariamente,
 non per forza o per timore.»

(Continua).

Il centenario di Palestrina

(2 febbraio 1894)

(Continuazione e fine).

6. Dio dev'essere lodato: i canti sacri
 devono essere degni di Dio: la Chiesa deve
 avere l'arte classica divina per lodare de-
 gnamente Dio!

La musica sacra poi è il perfetto mo-
 dello della musica. Essa congiunge la me-
 lodia all'armonia; anzi l'armonia vive per
 la melodia: ciascuna voce canta il proprio
 concetto; tutte insieme danno l'u *universo*,
 la grande armonia musicale. La *gamma*
 musicale è più perfetta nel canto sacro di
 quello che nella musica profana, almeno
 moderna. La tonalità *diatonica* contiene
 sublime e più nobile grandezza di canti
 che non con quella che è semplicemente
cromatica. E' bensì vero che la cromatica
 può dare motivo e facilità ad esprimere
 con maggior sentimentalismo il concetto
 che si vuol cantare: è però vero, ancora,
 che «la divisione moltiplicando le bellezze,
 ne diminuisce il valore». La musica pro-
 fana colla sua tonalità potrà esprimere più
 facilmente le svenevolezza dell'amor sensi-
 bile, le fortune vicende d'un eroe da
 romanzo, le frivolezze di due amanti; non
 potrà mai esprimere però la grandiosità
 del divino, come la tonalità diatonica, pro-
 pria specialmente delle musica di Chiesa.
 «In tutti gli elementi, dai quali deve risul-
 tare qualunque musica, esistono dei punti
 di distacco fra la musica profana e la sacra;
 cioè nel *timbro*, nell'*intensità* dei suoni,
 negli stessi *mezzi fonici*, e più ancora
 nella *tonalità*, nel *ritmo*, nella *forma*, nel
colorito. Or bene, ritmo, tonalità, forma,
 tutto riceve la più nobile espressione e
 l'elevamento massimo nella musica sacra.»
 La musica sacra è veramente ciò che di
 più prezioso v'ha nell'arte musicale. «Il
 canto gregoriano, scriveva il Tinet, chiude
 in sé ogni genere di musica originale, an-
 tica come il mondo, naturale come la pa-
 rola declamata, esso passa sopra le leggi
 convenzionali della modalità, della misura,
 dell'armonia. In esso tutto è naturale, re-
 citazione, ritmo e modulazione; esso è quella
 lingua musicale la quale doveva servire al-
 l'uomo fin da principio per esprimere le
 sue gioie ed i suoi dolori, le sue preghiere,
 i suoi ringraziamenti. «Voi applaudite,
 sono memorande parole di Gounod, frenet-
 ticamente in teatro a certi passi delle mie
 opere che vi sembrano nuovi e felici; sap-
 piate che allora applaudite ad ispirazioni
 e motivi che ho tratti direttamente dalle
 melodie gregoriane, e però voi applaudite
 alla Chiesa.»

E' Dio, proclamiamolo altamente, è sem-
 pre, che deve essere lodato in chiesa, il
 suo mistero, gli eroi della virtù, soprana-
 turale, i fatti della Chiesa; è il dramma
 divino della Redenzione degli uomini.

7. Volete il divertimento, il sollazzo?
 La chiesa non è per voi. Domandate, in-

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— Alice, Alice, abbi compassione di me,
 perchè sono una miserabile. Abbi compas-
 sione di me poichè i tuoi affanni non sono
 più simili ai miei dolori di quello che le
 sofferenze di un martire sieno simili al-
 l'agonia di un colpevole. Prega che il mio
 cuore si calmi, prega per lui, per voi, per
 me. Prega ch'io possa vincere o morire.
 Dio mi perdoni, io non oso morire, e non
 posso vivere come sono finora...

— Ellen, non parlate con tanta agita-
 zione. Io non oso dirti parole di speranza
 o di conforto finchè tu non abbi discacciato
 da te questa debolezza, se non combatti
 con una passione cominciata col peccato e
 che può finir solo colla distruzione.

— Alice, giuro per quanto c'è di più

sacro, giuro come se mi trovassi sul letto
 di morte, che non amo tuo marito e che ora...

— O, allora hai operato malvagiamente.
 Senza amarlo cercasti il suo amore, e fa-
 cesti sì che la sua indole, che era gentile,
 divenne ruvida e dura, e le sue gote si
 fecero sempre più pallide. Non l'amasti
 mai? e tuttavia lo inducesti a dimenticar
 ogni suo dovere. Allontanasti il suo cuore
 da me, da suo figlio, dalla sua casa, e
 consideri ciò come nulla. Per trastullo mi
 rapisti il suo amore e la mia felicità,
 scherzasti con essi distruggendoli. O Ellen,
 il Signore abbia pietà di te, poichè sei ben
 malvagia!

— Fui colpevole, fui malvagia, Alice,
 ma non come immagini. Credimi v'è un
 segreto in tutto ciò che io non oso svelarti.

— O, sì, vi fu un segreto nell'aria che
 respiravamo, nelle parole dette scambievol-
 mente, nelle nostre vite, nei nostri cuori.
 Mia nonna tremava e si fa pallida quando
 ode pronunciare il tuo nome, o quando la
 tua carrozza passa per la via; ed anche
 ora le tue gote si scolorano e le tue lab-
 bra tremano mentre io parlo di lei. Henry
 mi sposò quando io era ancora ignorante.

— ho ben appreso dopo che gli uomini
 prendono spose ricche e nobili per le loro

ricchezze e la loro nobiltà — senza che mi
 amasse o che procurasse di avere il mio
 amore. Egli ed a Robert Harding, e tut-
 tavia gli parlai civilmente, e gli offri de-
 naro che quegli sprezzava e doni che rigettò.
 Dici che non ami Henry, io giuro; e pure
 passi ore e ore con lui, e quando in as-
 sente da te, lo mandasti a chiamare. O, sì,
 v'è in tutto questo un terribile segreto, e
 e noi procedemmo tanto nelle tenebre che
 dimenticammo quasi che sia luce.

Oppressa dalla forza delle parole di
 Alice, nascosi il volto fra le mani; non
 osava incontrare il suo sguardo indagatore.
 Successe quindi un lungo silenzio, e alla
 fine io m'alzai, e le dissi cogli occhi ri-
 voltati a terra:

— Tu preghi per i tuoi nemici, prega
 anche per me; preghi per quelli che so-
 ffrono nel corpo e nello spirito, non dimenti-
 carti di me. Tu non sai quanto giusta
 e quanto ingiusta sia stata oggi, ma non
 puoi essere ingiusta pregando Dio per me,
 poichè io fui travagliata da un orribile
 procella, rimanendo quasi sommersa.

Quindi io la lasciai, né vidi più quel
 viso d'angelo, quel volto pallido e distrutto,
 né udii più gli accenti della sua voce
 bassa e solenne; ma se v'è una santa

creatura che difenda la mia causa sulla
 terra, o un'anima angelica che interceda
 per me in cielo, essa è colui di cui turba
 la vita e spezza il cuore.

CANTO XXIV

Giunta a casa trovai sulla tavola una
 lettera di Henry. La presi, e chiusi l'uscio
 della camera, l'aperai con mano tremante.
 Essa diceva:

«Voi non volete rispondere alle mie
 lettere, e io fui mandato via dalla porta
 di casa vostra come un fastidioso mendico.
 Mia sorella è nella più profonda afflizione,
 e io indarno vi chiedo notizie di lei. Gio-
 cate un giuoco ben disperato se credete
 con tali insulti crudeli di liberarvi dal
 mio amore. Essi mutano l'indole di esso,
 lo dichiaro. Sono stanco di soffrire solo, e
 la vita non è tanto lunga che si possa
 spreccarla nelle fiere contese e nelle com-
 mozioni desolanti in cui viviamo. Ogni
 cosa deve avere una fine; e se scherzate
 ancora per ventiquattro ore, ve ne penti-
 rete per tutta la vita. Non vi ho forse
 detto che verrà tempo in cui se non avrete
 appreso ad amarvi, farò che mi odiate?»

(Continua)

vece, a Dio che vi sollevi sulle ali della fede e dell'amore alle sublimi contemplazioni dell'Azione sacra! E' la musica degli Angeli che in terra risuona; è la musica sacra. E' magistrale il tratto che or citiamo, spiega il vero concetto, lo spirito, la tendenza, della musica sacra. « Sarebbe indiscreto, almeno così pare a noi, chi alla polifonia del Palestrina, e al canto fermo, che ne è la base, domandasse quella vividezza di impressioni, quelle compiute soddisfazioni sensibili, quel diletto pieno dell'organo musicale, che alcuna volta gli verrà dato di provare udendo qualche buon pezzo di musica religiosa a sistema moderno. Il tessuto melodico ed armonico del canto fermo e della polifonia ci pare misterioso, indecifrabile, indeterminato; le impressioni che ne riportiamo non ci lasciano totalmente appagati; più che il gaudium di un bene posseduto, pare suscitino in noi il desiderio, la speranza, d'un bene lontano. Ed è questo appunto un altro dei grandi pregi del canto fermo e della polifonia, considerati come musica sacra.

« Non è vero che la nostra vita soprannaturale è avvolta, non diremo in densa caligine, ma in una leggiera oscurità, quasi nella sottile tenebra, dolce e malinconica, ad un tempo, d'una bella sera estiva, quasi nel chiaroscuro dell'alba di autunno? La meta ci è fissa, siamo sicuri di camminare alla volta di essa, senza tuttavia poterla scorgere. Conosciamo Iddio, e i Misteri di Lui, ma per mezzo del lume della fede: lo possediamo nel nostro cuore colla grazia santificante, senza che la sua presenza ci sia provata con fatti esterni, senza potere tante volte assaporare le consolazioni di Lui, che è la stessa bontà e dolcezza! »

« E la parte esterna, pubblica della nostra vita cristiana, quella in modo speciale del culto, non si ravvolge essa tutta in azioni significative di una cosa che sfugge ai sensi, cioè della grandezza e della maestà di Dio? E il centro del culto, la vittima dei nostri altari, l'Agnello di Dio, lo possiamo noi scorgere nelle sue proprie sembianze, allorché viene immolato, allorché ne partecipiamo? »

«... In essa dovremmo trovare quel non so che di indeterminato, di misterioso, di velato, di mistico, e, diciamo pure, di insoddisfacente, che corrisponda al complesso della nostra vita di fede, al tutt'insieme di quelle soprannaturali, arcane, misteriose condiscendenze per le quali Iddio si comunica a noi, blandendo, per mo' di dire, la nostra brama di felicità senza appagarla pienamente, accendendo anzi più vivo il desiderio d'uno stato più perfetto, dell'amplesso, *revelata facie*, di Lui nel gaudium dell'eterna vita. »

8. Il canto gregoriano e la polifonia di Palestrina sono dunque le dimostrazioni evidenti delle bellezze, che sopra il cielo si dispiegano, di una vita feconda che in cielo si gode.

O Principe della musica, gloria della Chiesa, dell'Italia, dell'arte sovrana, che l'uomo parla in compagnia degli Angeli! O grande di Palestrina! Il centenario della tua morte sia un principio di novella vita musicale! Celebra il mondo artistico la tua gloria; l'onore che a te si rende è già un progresso dell'arte divina, ch'è la musica.

Sorgi, o Italia, madre del pensiero, dell'arte, fortunata terra delle nobili iniziative, dei generosi propositi. La tua gloria nell'arte affascinatrice del sentimento, ispiratrice di pensieri religiosi, non tramonti, non cada nelle tenebre dell'oblio. Intorno ai templi che torreggiano fra le tue storiche mura, si formi lo stuolo degli eletti ingegni che ancor oggi ti faranno gloriosa; l'animo nobile, l'amor delle tradizioni, lo spirito religioso, siano la forza animatrice dell'opera classica ch'è la musica sacra.

La musica sacra del Palestrina fu un trionfo della religione: è una prova della inesauribile fecondità del cristianesimo, un argomento, quasi dissimulato, della divinità della Chiesa cattolica!

Il centenario della prima crociata

Monsignor Blemont, Vescovo di Clermont, recatosi a Roma per sottoporre al S. Padre il programma delle feste per l'ottavo centenario del Concilio di Clermont, in cui il Papa Urbano II predicò la prima Crociata, venne insignito del privilegio del Pallio, il quale gli venne imposto solennemente nel palazzo della Cancelleria dal Cardinale Mertel. Il Sommo Pontefice ha poi accordato a perpetuità il privilegio del Pallio alla diocesi di Clermont in memoria di quel grande avvenimento.

Scoperta scientifica di un sacerdote

Il Sac. veronese D. Luigi Cerrobotani, residente in Monaco di Baviera, ha presentato all'Accademia politecnica di quella città una sua nuova invenzione: « il telegrafo autoscrittore e disegnatore » istru-

mento che si viene ora costruendo in due officine meccaniche elettro-tecniche della città stessa.

ITALIA

Napoli — L'avv. Merlino tradito e venduto per 1500 lire. — Lettere da Napoli confermano che sarebbe stato un anarchico, intimo dell'avv. Merlino, quegli che si recò dal questore ad avvisarlo che il Merlino stesso si sarebbe recato alla Villa Comunale, dove infatti venne arrestato.

Non appena avvenuto l'arresto il questore consegnava al confidente le 500 lire della taglia e un altro migliaio di lire di premio per la riuscita dell'operazione.

Del resto è assicurato che Merlino veniva tutti gli anni a Napoli, fermandosi talvolta ora a Torino, ora a Milano, ora a Roma.

Qualche anno fa assistette all'agonia d'una sua sorella.

Egli sfidava tutto pur di venire.

Appena arrivato, un congiunto del giovane e fervente internazionalista, avvisava i pochissimi compagni di fede ed essi convenivano, la sera, per discutere col Merlino, in un quartierino ch'è in una via notissima e popolatissima sopra Toledo.

Francesco Saverio Merlino non avrebbe per nulla sospettato che sarebbe stato tradito da quegli che riteneva tra i suoi compagni, il più fido.

L'autorità giudiziaria ha ricevuto dalla polizia gli atti relativi all'arresto di Merlino.

Questi si mostra sempre calmissimo. Il fratello dell'arrestato chiese un colloquio al prefetto. Questi glielo negò.

Parma — Due convogli ferroviari arrestati a due passi l'uno dall'altro sulla linea Parma-Brescia. — L'altra sera i treni nn. 509 e 510, partiti il primo da Piacenza e il secondo da Caneto, si scontrarono lungo la linea.

Il treno da Piacenza era partito senza attendere la risposta dalla successiva stazione se si doveva effettuare lo scambio a Caneto.

Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia. Trovandosi i due treni sul binario in curva, entrambi i macchinisti si avvidero del pericolo e furono solleciti a chiamare i freni e a dare il contravapore.

Le due macchine si fermarono mentre quasi si toccavano.

L'impressione nei viaggiatori, per il pericolo corso, è stata grandissima.

Roma — L'avvocato Alibrandi. — Il celebre avvocato cocistoriale Mario Alibrandi, che era il difensore della causa di beatificazione di Giovanna d'Arco, ha reso la sua bell'anima a Dio il giorno stesso, in cui la Sacra Congregazione dei Riti, ha dichiarato venerabile la vergine lorenese, e pochi minuti dopo che il Papa aveva sottoscritto il decreto approvante la deliberazione unanime della Congregazione. L'Alibrandi era una delle più interessanti e caratteristiche personalità di Roma.

Egli era stato per molti anni professore alla Sapienza, e perdetto la cattedra nel 1871, quando rinviò fieramente di prestare giuramento al governo italiano. Allora l'università di Heidelberg gli offrì una cattedra, che egli rifiutò per non allontanarsi da Roma. Il *Magnus Alibrandus*, come lo chiamavano in Germania, dove godeva una fama altissima e ben meritata, faceva la sua lezione senza mai consultare note o appunti, a occhi chiusi, e documentando le parole con una farragine di citazioni, ne per ciò aveva punto bisogno di alcuna preparazione. Conosceva tutti i testi giuridici e tutta la latinità sia classica, che bassa, con tale precisione, che se gli si domandava, in qual senso i Romani avevano usato una data parola, egli era in grado di indicare tosto tutti i luoghi del *Corpus juris*, e tutti i passaggi dei letterati, dove questa parola si trovava.

A questa erudizione meravigliosa accoppiava una perfetta conoscenza delle teorie e dei lavori moderni, ed acume critico di primo ordine. Inoltre egli era buono, mite e cristiano a tutta prova. Roma e la Chiesa hanno perduto in lui un carattere forte, uno scienziato eminente ed una alta intelligenza. I funerali che gli si fecero lunedì nella Chiesa di S. Bernardo, riuscirono spiedidi e degni dell'estinto.

ESTERO

Francia — La zecca di Parigi. — Sapete quanto denaro è stato coniato durante l'anno 1893, nella zecca della capitale della Francia?

Nientemeno che 60 milioni, 812,105 franchi e 88 centesimi in monete d'oro, d'argento e di bronzo.

E dire che anche a Parigi la moneta metallica non abbonda.

Dove va dunque il denaro in oro e in argento?

Germania — L'equipaggiamento del fantaccino. — L'imperatore Guglielmo ha diretto al ministro della guerra il seguente rescritto: « In base alle mie proprie osservazioni, come pure in base ai rapporti che i comandi generali hanno presentato sulle manovre estive, mi sono convinto il peso dell'equipaggiamento da campagna della fanteria reclamare un'essenziale diminuzione.

Non ritengo sufficienti i miglioramenti, che a questo riguardo furono finora introdotti, con lo scopo di aumentare la forza di marcia e di combattimento della mia fanteria nella misera corrispondente ai compiti, che oggi s'impongono ad essa e la incarico perciò di presentarmi, entro brevissimo tempo, nuove proposte, dirette ad alleggerire il peso, che ha da portare il soldato di fanteria. »

Inghilterra — Coraggio Cattolico. — Il *Catholic Times* narra questo interessante aneddoto sul defunto Cardinale Howard, morto lo scorso anno, dopo una lunghissima malattia. L'Howard era parente della Regina d'Inghilterra.

Nella sua gioventù il Cardinale faceva parte del 2.º reggimento delle Guardie del Corpo; un giorno un ufficiale raccolse da terra nei pressi della caserma uno scapolare e lo portò nella sala di convegno, dove gli ufficiali suoi compagni d'arme lo misero in ridicolo, bistrattandolo con irriverenza. Alla fine uno di essi sospese lo scapolare al becco del gaz sopra la tavola come il punto più in vista.

L'ufficiale Howard entrò. Immediatamente fu assalito da queste esclamazioni:

« Oh! Howard, ecco qualche cosa che ti riguarda! Ecco un oggetto papista! »

E già un nuovo scoppio di motteggi, risate e insulti.

Howard, appena s'accorse di che si trattava, andò diritto dove c'era lo scapolare e a voce vibrata e chiarissima disse:

« — Sì, è un oggetto di divozione; una cosa che io stimo, che riverisco e che sarei pronto a difendere colla punta della spada se fossa necessario! »

E sguainò la sciabola con atto fierissimo, colla punta staccò lo scapolare, lo baciò e se lo pose al collo.

Nessuno osò ripetere gli scherni. Quell'atto di coraggio religioso aveva imposto rispetto a tutti.

Per l'ingresso di S. Ecc. Mons. Zamburlini NELLA SUA DIOCESI DI PORTOGRUARO

L'Ill.mo e R.mo Mons. Can. Decan. Dott. Luigi nob. Tinti Vicario, Capitolo ha indirizzata alla Diocesi la seguente circolare:

Al Venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Diocesi di Concordia

Dopo lunga aspettazione, tolto l'impedimento che trapponevasi al nostro vivo desiderio, ecco V. E. e D. E., che ora posso darvi il fausto annuncio della prossima venuta in Diocesi dell'Ill.mo e Rev.mo Mon. PIETRO DOTT. ZAMBURLINI, nostro sospirato Vescovo.

Or dunque noi Concordiesi dobbiamo apprestarci, tutti un cuore e Clero e Popolo, ad accogliere festanti il bene amato nostro Padre e Pastore. Ed a tal uopo furono già presi i dovuti concerti e col Rev.mo Capitolo Cattedrale e colla apposita Commissione perciò eletta.

L'Eccellentissimo Vescovo arriverà in residenza nel giorno 16 del corrente mese col treno ferroviario delle ore 13. Nel giorno 17 sacro alla commemorazione dei SS. Martiri Concordiesi, Monsignor Vescovo si recherà alle ore 10 1/4 antm. alla Chiesa Cattedrale di Concordia affine di prender lo spirituale possesso colle cerimonie di rito, possesso che indubbiamente sarà reso più solenne dall'intervento di quei Parrochi e Sacerdoti che in quel giorno di Sabato non fossero impediti o dalla cura d'anime o dalla soverchia distanza.

Prescrivo poi che nei tre giorni consecutivi 15, 16, e 17 Febbraio si suonino a festa in sul mezzogiorno le Campanie per ricordare alle popolazioni il liettissimo avvenimento, e che in tutte le chiese parr. nella sera del sabato 17 corrente, fatta l'Esposizione del SS. Sacramento, si canti un solenne *Te Deum* in rendimento di grazia al Signore per vedere finalmente disposto a questa Chiesa Concordiese il degnissimo Pastore inviatoci dal sapiente e provvido nostro Pontefice Leone XIII.

Dalla Curia Capitolare S. V. nella Festa della Purificazione di Maria Vergine, addì 2 Febbraio 1894.

CAN. DEC. DOTT. LUIGI TINTI Vic. Cap. S. V. Can. Prof. CARMELO BERTI Canc. Cap.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Moruzzo, 6 febbraio.

Ho assistito, ieri a S. Marco, ad uno degli spettacoli che, durante il carnevale, sogliono dare sulla piazza del villaggio quei bravi giovanotti sotto la direzione del simpaticone don Fabio Simoni, nome che basta da solo ad assicurare il lettore, (il quale forse avrà già arrotinato il naso), sull'indole del divertimento.

Si rappresentava la *Fiera del villaggio*, brillantissima produzione scritta ad hoc dal prelodato don Fabio.

Una cinquantina almeno di personaggi, tutti così ben messi da poter far buona figura in qualunque teatro. — Molti costumi: turchi, arabi, tedeschi, spagnuoli, signori, contadini, camerieri, ecc. ecc. tanto bene affiatati, spigliati nell'azione; così al naturale hanno rappresentata la loro parte di commissari, podestà, venditori, marinai, ecc. ecc. che veniva proprio voglia di sperimentare una bottiglia del portentoso specifico di quel Dulcamara. — Anzi, perchè non dirlo? mi si assicura che durante lo spettacolo (che si protrasse almeno per due ore) qualche spettatore si permise di entrare nell'osteria, *pro tempore*, degli artisti domandare un bicchier di portentoso vino che faceva perdere così bene la bussola agli avventuratori.

A chiusa della stagione, si raccoglievano la sera in casa di don Fabio tutti questi bravi giovani a fraterno simposio. — Cara quell'adunanza! come resterà incancellabile nell'animo mio! — Don Fabio li ha proprio per un dio i suoi paesani e sa usare il miscel *gaudio fletibus*!

Vi basti dire che per chiusa dopo un discorso di don Fabio si finì con una colletta a pro della Chiesa per iniziativa privata di quei giovani e col raccomandarsi tutti alle preghiere di don Fabio per essere uno di tutti con lui a godere eternamente in cielo.

Bravi giovanotti, Dio vi conservi a lungo il vostro don Fabio! Democritus.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 8 FEBBRAIO 1894 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 2.2
Min. Ap. notte —0.5
Barometro 757
Stato atmosferico Vario
Vento
Pressione calante

Jeri Vario coperto

Temperatura: Massima 7.8 Minima 1.2
Media 4.05 Acqua caduta m. —
Altri fenomeni:

PELLEGRINAGGIO A ROMA

per le feste di chiusa dell'anno giubilare di Leone XIII

Raccomandiamo assai ai R.mi Parrochi dell'Arcidiocesi di spedire non più tardi di sabato 10 corr. l'elenco dei loro filiali, che prenderanno parte al Pellegrinaggio a Roma per la solenne chiusura delle feste Giubilari del nostro santo Padre Leone XIII. I pellegrini potranno pure assistere alle adunanze del Congresso Cattolico, ritirando speciale biglietto dalla presidenza del Comitato del pellegrinaggio stesso.

Riposta ad una domanda. Da alcuni parrochi ci giunge domanda per sapere se, si arriverà a tempo per l'iscrizione al pellegrinaggio, sorteggiando domenica 11 corr. il nome di chi deve rappresentare a Roma la loro rispettiva parrocchia. Rispondiamo che sì, purché non più tardi di lunedì 12 ci arrivino i nomi dei favoriti dalla sorte.

Altra avvertenza: Se non si avessero a tempo i nomi di 250 pellegrini partenti dall'Arcidiocesi, non tornerebbe possibile formare a Udine il treno speciale. Raccomandiamo adunque che ci si mandino le adesioni al più presto possibile, sì che se ne possa avvertire a tempo la Direzione delle Società ferroviarie.

Il treno speciale partirebbe alle 11,50 del giorno 15 corr.

Non formandosi a Udine il treno speciale allora la partenza dei pellegrini dovrebbe avvenire da Udine alle 4,50 anti-meridiane.

Piccola posta. Sig. G. B. - ricevemmo la sua lettera con la tassa d'iscrizione per due pellegrini. Godiamo che il suo nome sia stato favorito dalla sorte e che Ella passa prendere parte al pellegrinaggio.

Nuovi sindaci

Con R. Decreto 7 nov. p. p. fu nominato sindaco di Pavia d'Udine il signor Bearzi dott. Giuseppe; con Decreto 18 id. Ardit Giuseppe a Cavasso Nuovo; con Dec. 23 id. Moro dott. Antonio a Gonars.

Con Decr. 17 dicembre: Zatti Fortunato a Tramonti di Sopra e Chieradria Riccardo a Caneva di Sacile; con Decr. 21 id. Panciera di Zoppola conte Camillo a Zoppola; Canciani Gio. Daniele a Casarsa della Dalmazia; con Decr. 24 id. Grillo Pietro a San Martino al Tagliamento; con Decr. 28 id. Cozzi Felice a Camino di Codroipo.

Bollettino giudiziario

Il bollettino pubblicato dal ministero di grazia e giustizia reca:

Tufano, presidente a Udine, fu trasferito a Lanciano.

Il giuoco della tombola

Con circolare 21 Gennaio 1894, il Ministero delle Finanze ha dichiarato che non può essere permesso il giuoco della Tombola in luoghi ove abbia accesso il pubblico e quindi anche negli esercizi pubblici a sensi dell'art. 3 del Decreto legislativo 21 novembre 1880 e sotto minatoria delle pene indicate nei successivi articoli dello stesso Decreto.

A Vat

Favorita da bel tempo la tradizionale passeggiata di ieri a Vat riuscì animatissima. Folla straordinaria; molti e ricchi equipaggi, vari cavalieri e velocipedisti.

Società dei Commercianti

La Presidenza della Società dei Commercianti ed Industriali invita per domani alle ore 20 (8 pom.) gli azionisti della Banca Cooperativa ad una seduta preparatoria per l'Assemblea indetta Domenica 11 corrente e

